

ponte di Lido e in attesa che il Bucintoro molasse gli ormeggi col seguito fantastico delle peote private, delle bissonne, delle gondole, delle barche del popolo, del naviglio leggero di guerra presente in porto, le rive intorno al bacino di San Marco svelarono ai primi palpiti del sole tardo e pallido un infinito brulichio di teste e di colori e tra le rive, sulle acque di smeraldo illividito, un infinito brulichio di imbarcazioni.

La popolarità di Francesco Morosini era divenuta, negli ultimi anni, immensa e diamantina. Benchè la rivalità di qualche famiglia nobile avesse tentato di approfittare del malcontento per la mancata conquista di Negroponte, ripetutamente promessa, per gettare l'ombra di sentimenti discordi sull'entusiasmo della aspettazione, la folla era tutta pronta all'acclamazione generosa. Dimessa per la terza volta la carica di capitano generale Francesco Morosini tornava in patria settantenne e stanco dopo una esistenza tempestosa piena di avventure, di battaglie, di vittorie, talvolta segnata dal dolore di immeritati gravi rovesci, ora illuminata dalla gloria, sempre interamente, accanitamente, divotamente dedicata al servizio della Repubblica alla quale aveva riconquistato perduti domini, occultandone con somma perizia, con intrepido animo, con le ripetute prove di eroismo suo personale e delle armate, la decadenza in atto sotto il manto splendido della virtù militare. Le ricompense e